

I consigli  
della  
redazione

**Gonçalo M. Tavares**  
Imparare a preparare  
nell'era della tecnica  
(Feltrinelli)

**John C. Hulsman  
e A. Wess Mitchell**  
La dottrina del  
Padrino (Liberilibri)

**Jennifer Egan**  
Il tempo è un bastardo  
(Minimum fax)

## Il romanzo

### Invito in Iran

**Ron Leshem**

**Underground bazar**

Cargo, 384 pagine, 20 euro



All'inizio ci si lascia sprofondare in questo romanzo. Si abbassa la guardia per accogliere queste ventate di gioventù, leggerezza, sogno, innocenza. Ci arrivano dal narratore, Kami, diciottenne candido e assetato d'iniziazione. Kami è un idealista, ma sa che la vita consiste nell'accumulare esperienza. Lascia la provincia per scoprire Teheran.

All'università incontra una ragazza della sua stessa età, Niloufar, bella e ribelle. Anche lei è assetata di vita. Vuole trasgredire, essere un'artista nomade e gustarsi sempre più la celebrità: è una campionessa di automobilismo, popolare e imbarazzante per il regime. I due giovani decidono di amarsi senza sposarsi e di godere di tutte le libertà di cui il regime li vorrebbe privare. Si aggirano per le feste della gioventù dorata e dissidente, che ama la decadenza e le droghe. Frequentano i mercati clandestini di libri o le riunioni dei giovani militanti, un po' rigidi e tristi, ma coraggiosi al punto di rischiare la vita. Questo è il mondo abituale di Niloufar, che lei attraversa passando ai margini, troppo attaccata alla sua indipendenza per legarsi a qualsiasi cosa.

Uno dei temi di Niloufar è la frontiera, allo stesso tempo porosa e ripida come una scogliera, tra la fine dell'infanzia e l'inizio dell'età adulta. E tutto accade su uno sfondo iraniano assolutamente realistico. Siamo davvero a Teheran,



Ron Leshem

a casa di madame Zahra, la zia di Kami, una vecchia star del cinema iraniano in stile hollywoodiano. Intorno a lei si è creato un club di amici e di vicini che vengono a sognare possibilità proibite grazie a internet e al computer di Kami. Ma, proprio quando tutti sembrano essere felici, la tragedia irrompe.

È una storia strana quella dell'israeliano Ron Leshem. Classe 1976, giornalista e scrittore, Leshem si è sempre sentito cosmopolita. Esasperato dall'idea di non poter mettere piede in alcuni paesi a causa della sua nazionalità israeliana, l'autore ha coltivato in internet una serie di fitte corrispondenze con siriani, libanesi e soprattutto iraniani, con i quali ha stabilito una relazione particolare. Appassionato di cultura iraniana, si è messo in testa di tentare una sfida: calarsi nei panni di un giovane iraniano. E la scommessa è sorprendentemente riuscita.

**Dominique Le Guilledoux,**  
**Le Monde**

**Erik Larson**

**Il giardino delle bestie**

Neri Pozza, 560 pagine, 18 euro



William E. Dodd era un professore di storia che viveva una vita tranquilla a Chicago quando Franklin D. Roosevelt lo scelse come ambasciatore degli Stati Uniti in Germania. Era il 1933, Hitler era appena stato nominato cancelliere, il mondo stava per cambiare. Se Dodd fosse andato a Berlino da solo, la sua storia interesserebbe solo gli specialisti. Ma il lettore comune è due volte fortunato: primo, Dodd portò la sua famiglia a Berlino, inclusa la giovane, bella e sessualmente avventurosa figlia Martha; secondo, a raccontarci la sua storia è Erik Larson, che ha creato un romanzo di accurata ricostruzione storica che offre tutti i piaceri di un thriller politico. All'inizio Dodd era ottimista sul fatto che il regime di Hitler sarebbe cambiato. Ma con il passare dei mesi gli divenne chiaro che si annunciava un disastro, che Hitler stava per scatenare una guerra. Dodd si trasformò in una Cassandra: "Quanti errori e abbagli", scrisse, "e i popoli democratici non fanno nulla!". Dopo quasi cinque anni in Germania, tornò in patria esausto e malato. Continuò a mettere in guardia dal grande pericolo incombente, ma come scrisse a Roosevelt nel 1939, dopo l'invasione della Polonia era ormai troppo tardi. Morì pochi mesi dopo. La storia della Germania prima della guerra, gli ebrei, i roghi di libri, il processo per l'incendio del Reichstag, la Notte dei lunghi coltelli, il congresso nazista di Norimberga: tutte storie note, ma Larson ha compiuto un vivace ritratto di un'epoca.

**Dorothy Gallagher,**  
**The New York Times**

**John Banville**

**Un giorno d'estate**

Guanda 294 pagine, 18 euro



Un giorno d'estate comincia con la morte per colpi d'arma da fuoco di Richard Jewell, noto a tutti come Diamond Dick, proprietario di un giornale dublinese. Il suo stesso quotidiano insiste a scrivere che è morto di emorragia cerebrale, mentre il gossip locale sostiene che si è trattato di un suicidio, e il detto vuole che nella chiacchierona Dublino tutte le informazioni importanti diventano di dominio pubblico prima di arrivare all'orecchio della polizia. Gli agenti locali e il detective Quirke sospettano che sia un omicidio e si concentrano sui nemici di Jewell (un magnate della stampa canadese suo rivale) e sulla sua esotica vedova francese. Quirke s'imbatte nei tipici ostacoli degli investigatori nei romanzi gialli - si lega troppo a un testimone, per esempio - ma finisce anche nel territorio assai meno esplorato dell'antisemitismo irlandese. Il punto forte di Banville è lo stile. I suoi libri sposano il rispetto delle regole del poliziesco a una scrittura originale e brillante.

**Mark Lawson,**  
**The Guardian**

**Amélie Nothomb**

**Uccidere il padre**

Voland, 91 pagine, 9 euro



Per il suo ventesimo, cinquantesimo o centesimo romanzo - nessuno tiene più il conto, salvo qualche insonne allergico alle pecore - Amélie Nothomb ci porta fino al Nevada. Questa storia di un adolescente che s'innamora della moglie del suo maestro di prestidigitazione sembra un racconto per bambini maltrattati (e non esitate a chiamare il telefono